

My dear Anna!

11/23-006

Roma 3 marzo 1856

Spero che nell'ultima seduta all'istituto sia stato approvato
il protocollo della giornata, e che la stampa delle memorie mi dia
la sicurtà che posso vederle non più in là differite. Sono
impaziente di rileggerle, ogni indugio mi sembra insopportabile, e mi fa
assai anche più giusto motivo che la mia speranza di vederle
prima sia rimasta delusa. Aspetto quel manoscritto come si può aspettare
in una simile attesa!

ella tollera pazientemente una preghiera. Mi pare che fra i corrispon-
denti del papa non siano stati nominati il P. M. Minghetti e
il Confalonieri. Io non lo so. Ella mi obbligherebbe assai ricordando il
l'uno che l'altro, perché in entrambi il carisma e benedetto il fatto
che prima di tutto è di benevolenza; perché in entrambi vorrei man-
dare una copia della mia stupida memoria, perché appreso infine il
nome e i meriti del primo, e non vorrei affrettare la pubblicazione del
secondo..... Mi pare che si possa questo che divide in una che

nella lotta mi faccia di nuovo, e che ogni mio desiderio avanza!
I nostri amici Maudslayi e de Bette stanno benissimo, ma il mondo
la ammazza ogni dieci giorni. Nel caso della mia malattia, che
cade della buona della neve si vaggia la chiavola d'oro. Il tipo
e la piovra e profitti, e la famiglia guasta e profittando.
La testa di Abame è sempre un valore, dal quale si non possono
per continuamente molti di anni e trovati di loro, mettano sempre
felicità e salute.

Le offro i giorni della meglio e della figli, e l'instancabile
amicizia di me

P. Martinelli